



**PATRIARCATO
di VENEZIA**

L'ATTIVITÀ PASTORALE CON I MINORI

*Linee guida per catechisti, responsabili, educatori, animatori e
collaboratori pastorali*



Codice di Condotta

La comunità parrocchiale è chiamata ad essere una comunità educante. Tutti, a prescindere dal ruolo e/o dal mandato specifico, hanno un'influenza educativa nei confronti dei bambini, dei ragazzi, dei piccoli in senso lato. Ogni collaboratore pastorale è espressione preziosa della comunità in cui vive e un riferimento autorevole per i più piccoli. Il servizio che svolge è un dono. Un dono che Dio Padre fa in primis all'operatore stesso come luogo fecondo dove incontrarlo, un dono per la comunità in mezzo alla quale si rende così visibile e tangibile l'opera dello Spirito e un dono continuo di amore che si manifesta nella relazione con l'altro nello specifico compito pastorale, frutto della fecondità dell'amore di Cristo Risorto. Chi si dedica a forme di servizio in parrocchia offre la sua disponibilità nel tempo e si assume responsabilità educative, in genere nei confronti dei minori, è un'importante risorsa e segno della vitalità della comunità. L'agire interpersonale degli operatori pastorali è motivato, orientato e guidato dalla Sacra Scrittura, con una tutela particolare nei confronti dei "piccoli", ovvero minori e persone vulnerabili. Il comportamento deve essere aderente al magistero e alla tradizione della Chiesa con speciale attenzione alle norme della morale.

Ciò si manifesta: trattando tutti con rispetto, sia i minori che i compagni volontari, fornendo ai più piccoli modelli positivi di riferimento, rispettando la sfera di riservatezza altrui e, in particolare, in quanto compito più complesso, rispettando l'intimità del minore, sviluppando una cultura in cui i minori si sentano liberi di parlare e di esprimere dubbi e/o preoccupazioni senza sentirsi giudicati, avendo la massima attenzione e cura per le persone che gli sono, in qualche modo, state affidate, custodendole nel migliore dei modi a loro possibile.

Si educa con tutto noi stessi, non si educa semplicemente "insegnando" dei valori e/o delle prassi comportamentali. Anzi la parte più rilevante nel processo educativo avviene per imitazione. Questo deve attuarsi attraverso una capacità relazionale e un'attenzione educativa che non va lasciata alla buona volontà dei singoli. Ecco perché massima cura va data all'agire e l'operatore pastorale ha il diritto a una formazione specifica rispetto al ruolo che lui ha scelto. Il rapporto con l'altro deve essere un incontro personale di amore verso chi è nel bisogno. Obiettivo sempre presente deve essere lo sviluppo integrale della persona in tutti i suoi aspetti, integrando elementi spirituali, psicologici (cognitivi ed emotivi), fisici e materiali. Massima attenzione deve avere la sicurezza di coloro che ci sono stati affidati, in particolare minori e persone vulnerabili.

L'operatore pastorale non è mai da solo, è parte della comunità che attraverso un responsabile/coordinatore si prende cura di lui. Cura che parte da una relazione personale "a tu per tu" attraverso la quale si forma un terreno di crescita condiviso, crescita spirituale: personale e relazionale. Su questo terreno si possono inserire due risorse essenziali che sono la costante formazione personale e di gruppo e la verifica periodica.

In particolare l'operatore pastorale s'impegna a evitare le seguenti azioni e/o atteggiamenti:

Comportamento

- ⇒ Atteggiamento non rispettoso
- ⇒ Appartarsi con un minore
- ⇒ Contatti fisici non appropriati
- ⇒ Contatti fisici lesivi
- ⇒ Fare richieste non adeguate (nonnismo)

Linguaggio

- ⇒ Linguaggio non rispettoso
- ⇒ Linguaggio offensivo e/o volgare
- ⇒ Linguaggio allusivo
- ⇒ Uso di terminologie sessuali
- ⇒ Prendere in giro e/o sminuire

Abbigliamento

- ⇒ Abbigliamento non decoroso e/o non adatto al contesto
- ⇒ Vestiti troppo succinti
- ⇒ Abbigliamento provocante

Uso dei dispositivi elettronici

- ⇒ Avere chat private con i minori
- ⇒ Avere materiale pornografico
- ⇒ Utilizzo personale dei dispositivi durante lo svolgimento del proprio servizio

Nello specifico:

➡ **Atteggiamento non rispettoso:** l'atteggiamento deve essere rispettoso del contesto e consono al proprio ruolo educativo. Un comportamento diverso comporta un messaggio contraddittorio che inficia tutto il processo educativo.



➡ **Appartarsi con un minore:** ogni operatore deve evitare di trovarsi da solo in un ambiente chiuso o appartato con un singolo minore. L'operatore s'impegna a essere sempre insieme a un altro operatore. Qualora questo non fosse possibile, il minore che l'operatore accudisce deve essere inserito in un gruppo composto da almeno tre minori. L'operatore s'impegna in ogni caso ad essere sempre visibile agli altri operatori pastorali o comunque ad altri adulti quando svolge qualche attività con i minori.

Appartarsi con un minore se non per motivi seri e giustificati è già invadere la sua intimità, un comportamento non scusabile. Inoltre è una situazione a rischio per entrambi, sia per l'operatore che per il minore: a) Per il minore perché l'evidenza clinica e giurisprudenziale

affermano che i comportamenti abusanti avvengono quasi esclusivamente in situazioni di intimità dove sono presenti solo due attori. Appartarsi con un minore è comunque indice di un rapporto esclusivo con un singolo, non è questo il ruolo dell'educatore, ed è fonte di legami affettivi non funzionali. b) Per l'operatore perché il minore può interpretare erroneamente i comportamenti di questi e metterlo in difficoltà.

A maggior ragione è fondamentale che un animatore non maggiorenne non venga lasciato solo a prendersi cura di un gruppo di minori più piccoli di lui. Gli animatori più giovani (15-17 anni) sono risorse importantissime, ma quando vengono coinvolti in attività educative, è importante renderli partecipi sempre in affiancamento a degli educatori maggiorenni/adulti.

D'altronde la saggezza della Chiesa ha sempre cercato di attuare, quando possibile, che un membro della chiesa, sia esso laico o chierico sia associato ad uno o più confratelli o ad uno o più membri della comunità.



➤ **Contatti fisici non appropriati**: sono considerati contatti fisici non appropriati tutti quei contatti che invadono l'intimità del minore o che sono non adeguati al contesto e/o alla relazione educativa. In particolare sono da evitare gesti di cura della persona (come lavarsi e cambiarsi) che un minore potrebbe benissimo fare da solo. Anche l'accompagnamento di un movimento/gesto sia esso sportivo o artistico (ballo o recitazione) è da evitare. L'evidenza scientifica e pedagogica ci insegna che la principale fonte di apprendimento è attraverso l'imitazione. Non ha nessuna giustificazione il sostituirsi al bambino da parte dell'operatore.

➤ **Contatti fisici lesivi**: qualsiasi contatto fisico lesivo della corporeità e/o dell'intimità del minore. L'esperienza della realtà è possibile solo attraverso il nostro corpo, la vitalità del corpo indica la sua capacità di sentire. Il nostro corpo è sacro, oltre ad essere tempio dello Spirito Santo, è tempio della nostra intimità. Toccare il corpo è toccare l'intimità della persona, ferirlo, equivale a ferirla. Anche infliggere castighi fisici non è scusabile. L'operatore svolge una funzione di protezione nei confronti del minore, ferirlo equivale a venire meno a questa funzione. Come d'altronde viene meno se non interviene in maniera decisa quando è necessario garantire l'incolumità del minore o a la sua tutela, anche nei confronti di un suo coetaneo. Non separare fisicamente due minori che si azzuffano vuol dire non proteggere.

➤ **Fare richieste non adeguate**: le richieste che gli educatori possono fare al minore devono sempre avere una finalità educativa, non possono essere richieste che implicino una deroga al minore rispetto a compiti e/o responsabilità dell'educatore, né tantomeno essere delle richieste vessatorie. Ciò ha già la caratteristica di un abuso, in quanto l'abuso è una prepotenza e/o una prevaricazione che faccio nei confronti di un'altra persona. Anche chiedere al minore di mantenere un segreto non è accettabile, in primo luogo perché è una richiesta che va controcorrente rispetto allo sviluppo di una cultura in cui i minori si sentano liberi di parlare e di esprimere dubbi e/o preoccupazioni, in secondo luogo perché implica lo sviluppare un rapporto esclusivo.

**Ognuno sia custode di suo
fratello. Aiutatevi e sorvegliatevi a
vicenda.**

➤ **Linguaggio non rispettoso**: il linguaggio deve essere adeguato alla fascia di età del minore e al contesto. Gli educatori devono dare buona testimonianza del rispetto dell'altro anche nelle norme fondamentali della relazione.

➤ **Linguaggio offensivo e/o volgare**: gli operatori devono evitare un gergo volgare ed epiteti offensivi, neppure come semplice intercalare. Rimane utile e importante la capacità di un linguaggio capace di relazionarsi con le giovani generazioni, al tempo stesso, però, l'educatore non deve dimenticare il proprio ruolo.

➤ **Linguaggio allusivo**: il linguaggio dell'operatore sia sempre limpido e trasparente, sono da evitare frasi che abbiano un doppio senso, di qualsiasi tipo esso sia. L'educatore è colui che, in qualche modo traccia e indica la via. Questa deve essere chiara e sicura. L'ambiguità infonde sempre un senso d'insicurezza nell'altro e implica un uso (se non abuso) di potere disfunzionale.

➤ **Uso di terminologie sessuali**: i termini sessuali sono da evitare in tutti quei contesti che non siano una formazione specifica sull'affettività e/o sessualità dell'essere umano. L'uso provocatorio della sessualità esula dal ruolo educativo. Altro è lo sdrammatizzare alcune credenze e/o preoccupazioni durante un percorso o incontro formativo.

➤ **Prendere in giro o sminuire**: gli operatori devono evitare tali comportamenti nei confronti dei minori, tenendo sempre presente che il processo educativo implica una tutela dell'altro e un aiuto nella costruzione di una corretta stima di sé e dell'altro. Eventuali comportamenti inappropriati o atti di bullismo, che possono verificarsi pure tra minori, vanno affrontati seriamente.



► **Abbigliamento:** l'abbigliamento degli operatori deve essere sempre rispettoso del contesto in cui operano, della loro stessa persona e delle altre persone con cui si relazionano. È importante che gli operatori pastorali siano consapevoli dell'importanza del valore simbolico della corporeità e fisicità e possa essere un modello di riferimento per i minori.

**Il vestito è simbolo di identità,
dignità e indica ciò che si
ha nel cuore.**

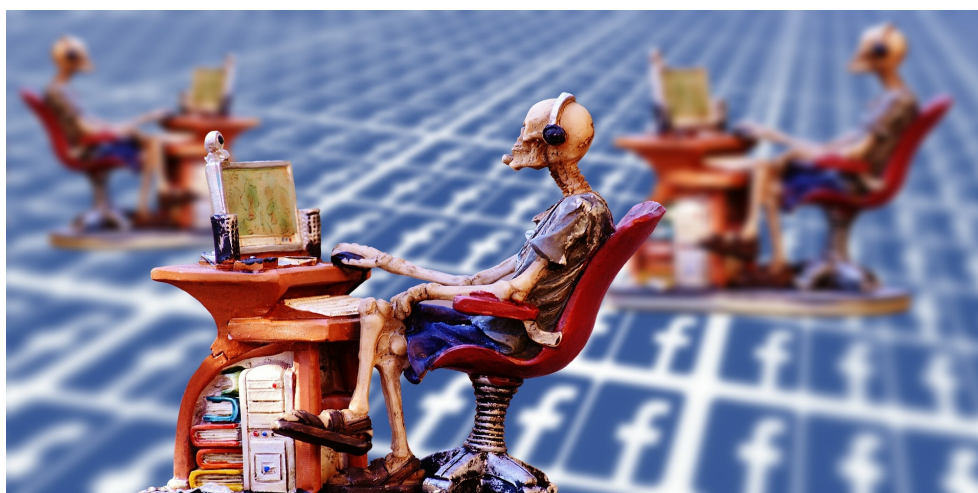
► **Avere chat private con minori:** è meglio che i gruppi di whatsapp siano creati tra adulti, le chat che gli operatori possono utilizzare devono essere considerate a tutti gli effetti pubbliche, sia per il tipo di chat che per il materiale postato; è assolutamente da evitare il postare commenti, materiale o semplicemente indicazioni su una chat non di gruppo, anche qualora fosse il minore ad aprire la conversazione. Eventuali “gruppi whatsapp” con minori devono essere autorizzati e approvati dai genitori. È fondamentale che ogni operatore pastorale abbia piena consapevolezza che i genitori sono e restano sempre i primi soggetti attivi e protagonisti dell'educazione dei loro figli. Sono loro che sono i “registri” del processo educativo, e solo in nome di un'alleanza con i genitori si può pensare di operare. Viceversa si rischia di cadere in attività sterili e disfunzionali che corrono il rischio di presentare al minore una realtà scissa e frammentata nelle cui pieghe lui è libero di infilarsi per fare quello che vuole. L'avere una chat privata con un minore inoltre si caratterizza come espressione di quel rapporto esclusivo di cui già prima abbiamo evidenziato la disfunzionalità.

Per quanto riguarda chat con gruppi misti (dove sono presenti sia adulti, genitori che minori) si richiede un'attenzione nei confronti dei minori sia rispetto ai temi trattati che al linguaggio usato. In particolare è consigliabile che non appaiano tematiche educative o formative, ma

che la chat abbia solo una funzione organizzativa e informativa. Inoltre è consigliabile che il linguaggio sia il più semplice e chiaro possibile.



➤ **Avere materiale pornografico:** è assolutamente vietato non solo inviare, ma anche semplicemente avere sul proprio smartphone e/o account a esso collegato materiale pornografico di qualsiasi genere. Nel caso in cui uno dei minori postasse materiale non appropriato bisognerà provvedere con urgenza alla sua rimozione.



➤ **Utilizzo personale di dispositivi elettronici durante il proprio servizio:** escluse situazioni di emergenza è vietato utilizzare il proprio smartphone per telefonare, giocare, chattare, fare foto, ecc... a meno che non sia finalizzato all'attività di tutto il gruppo previa informazione e consenso dei genitori/tutori dei minori. Si ricorda che il consenso a essere ripresi, fotografati e a essere inseriti in una chat va sempre chiesto e che la normativa vigente prevede una liberatoria sottoscritta dai genitori.

L'evidenza scientifica dimostra quanto sia catalizzante per la nostra attenzione l'utilizzo degli smartphone, e quanto modifichi sia i circuiti neurologici che la produzione di

neurotrasmettitori al punto da parlare di dipendenza. Il rischio di dipendenza dai dispositivi elettronici con conseguente ritiro sociale è sempre più emergente. L'operatore pastorale è un modello agli occhi dei minori. Questi osservano ed emulano sia i comportamenti dettati dai valori e dalla morale cattolica che gli atteggiamenti e le abitudini. L'abitudine ad un utilizzo non consapevole e non funzionale dei dispositivi elettronici può portare a dipendenza. Inoltre durante l'utilizzo di un dispositivo elettronico l'attenzione dell'operatore non è focalizzata sul gruppo e su quanto accade nel qui e ora. Per ottemperare al meglio il ruolo di custode del minore, non è scusabile un utilizzo non consapevole di tali strumenti. In quanto educatore l'utilizzo dello strumento dovrà essere sempre funzionale così da rispecchiare un comportamento maturo.

Da sottolineare, infine, che ciò che viene pubblicato dall'educatore/animatore sul proprio profilo social personale può ostacolare l'autorevolezza del suo agire educativo, mettendo in discussione la sua identità di educatore, la sua idoneità e il suo mandato ecclesiale.

